

Recensioni libri

Un ringraziamento va quindi a Ester Rizzo per averci riconsegnato, attraverso le pagine del suo libro, l'esempio coraggioso delle ricamatrici siciliane di Santa Caterina Villarmosa. Il suo sembra essere non solo il lavoro di una scrittrice, ma quello di un'appassionata ricercatrice di storie nascoste, dimenticate, poco note: storie di donne, in primo luogo, e storie di donne di Sicilia. La sua è un'azione di scavo in vicende sepolte, rintracciate con tenacia e amore e portate alla luce come fosse un'archeologa della memoria. E in un periodo di memorie corte non è cosa da poco.

La riscoperta delle piccole o grandi storie delle donne, suggerisce Ester Rizzo, deve diventare un campo di azione prioritario per permettere la costruzione, o la ricostruzione, della memoria femminile, unico strumento capace di contrastare gli attacchi in atto contro l'universo femminile e i suoi diritti.

Barbara Belotti

Come voci in balia del vento

Gisella Modica, *Come voci in balia del vento*.

Un viaggio nel tempo tra storia personale e storie collettive

Iacobelli, Roma 2017

pagine 208, € 13

Come in un sogno si odono voci inascoltate, ascoltate e riascoltate, di donne che tra il '43 e il '47 hanno occupato le terre in Sicilia. Mosse da un desiderio sproporzionato inventarono pratiche che creavano scompiglio. Non erano femministe, ma agivano come femministe. Contro la decisione della sua organizzazione politica, Gisella Modica va alla ricerca di quelle donne che avevano partecipato alle occupazioni, guidate dal Partito Comunista e socialista e dai sindacati, e per le quali morirono 98 contadini e 28 sindacalisti. La sua ricerca ha inizio negli anni '70, quando c'era attenzione per la storia orale e diverse femministe volevano far emergere vite di donne nascoste dalla storiografia ufficiale. Modica raccoglie così storie di donne 'scomode', 'inaffidabili' la cui partecipazione alle lotte veniva letta come supporto o solidarietà ai maschi, ma nei cui gesti e parole si vede già un modo di fare politica utile anche oggi.

L'autrice ripercorre l'esperienza della sua ricerca con modalità che ricordano la storia orale.

20



In un movimento a spirale nel tempo ritorna alle interviste di 30 anni prima per trovare una scrittura che l'aiuti a riconoscere e a comunicare la forza e l'originalità di quelle donne. Il metodo storico usato parte da indizi, dal far parlare i luoghi che furono teatro delle occupazioni, ma soprattutto da un ascolto empatico (non dall'immedesimazione), che apre a nuovi contatti e inaspettate scoperte. La novità, però, è la messa in gioco della soggettività della storica che indaga su di sé, sugli ostacoli che le impediscono di vedere e di nominare quello che va scoprendo.

All'inizio si può rimanere spiazzate dallo stile delle prime pagine, poi si resta coinvolte nella complessità variegata della narrazione. La storia intreccia i pensieri e la vita di Gisella Modica con le vicende delle donne intervistate, con continui rimandi a un ieri più lontano - gli anni delle lotte per

le occupazioni delle terre - a uno più vicino, gli anni '70 dell'impegno politico dell'autrice, all'oggi. Il libro dunque si scompone e ricomponde cercando le tracce, i collegamenti fra le vicende di chi scrive e quelle delle donne che lottano per sé, per una vita diversa, ma anche le possibili somiglianze sulla difficoltà di conciliare la maternità con la politica, come racconta Antonietta Profita, una dirigente del P.C.I di allora, mentre per le contadine le due cose non potevano essere separate.

È un libro di storia, storia documentata, che, proprio perché non lascia la storica 'fuori' dalla ricerca, permette una nuova interpretazione dei fatti, dei gesti, delle parole.

Vi sono diversi tipi di scrittura: da quella densa di sensazioni e immagini oniriche, alla maniera di certi testi di Hélène Cixous, alle descrizioni della natura per farci entrare nell'atmosfera dei luoghi e del susseguirsi delle stagioni, al racconto delle vicende storiche, anche con richiami puntuali nelle note a piè di pagina. Eppure il libro non appare spezzettato. Si tratta di seguire un'avventura conoscitiva di una donna che proprio per conoscere non può perdere la sua soggettività, che necessita di tenere aperti varchi tra interno ed esterno, tra voci e corpi, trasformando alcuni passaggi importanti nella vita di una donna - come il diventare madri o la morte della propria madre - in elementi da indagare per nuove interpretazioni, per dare senso a ciò che viviamo.

Nel libro viene mostrata da un lato la forza del desiderio che costringe a cercare, a distanza di tempo, strade diverse perché esso trovi un inatteso compimento; dall'altro le difficoltà per metterlo a fuoco, in una continua ridefinizione. È il desiderio di scoprire il proprio posto nel mondo come donna, sapendo che quello assegnato non soddisfa, di riconoscersi in altre che prima di te lo hanno cercato.

Gisella Modica mostra come quelle donne sapessero risignificare i simboli dati con gesti che spiazzavano i 'compagni': per esempio le bandiere rosse e lo stendardo



del sacro cuore portati insieme in corteo, simboli entrambi di amore di giustizia, fiamma che brucia, passione che le muove; o i gesti per evitare lo scontro fra i propri uomini e i carabinieri, come l'uso del girotondo per separare; il ricorso a parole forti e dirette, non a parole d'ordine, per contrastare l'arroganza del mafioso, o a quelle persuasive per fare 'ragionare' il carabiniere («sei anche tu figlio di questa miseria»), o il ricorso al canto dissacratorio per ridicolizzare il sindaco o a quello collettivo per darsi forza. Modalità altre di fare politica che il Partito non ascolta, anzi condanna. La stessa ottusità che si registra anche oggi da parte di molti intellettuali e politici nei confronti del protagonismo femminile.

Marina Santini e Luciana Tavernini

Le personagge sono voci interiori

Le personagge sono voci interiori, a cura di **Gisella Modica**

Vita Activa, Trieste 2016
pagine 115, € 10

Per la casa editrice della Casa internazionale delle donne di Trieste, Gisella Modica ha curato questo libro che deriva da uno spettacolo del gruppo palermitano della Società italiana